

PROGRAMMA CIVILE

I festeggiamenti civili si apriranno al mezzogiorno del 1° Agosto al suono di tutte le campane delle Chiese di Pagani e delle sirene degli stabilimenti. Le principali vie del Paese durante i giorni 1, 2, 3, 4 Agosto saranno artisticamente illuminate dalle rinomate DITTE CAV. ROCCO PIGNATARO DI NOICATTARO (Bari) e FRANCESCO SAVASTANO & FIGLI DI PAGANI. —

In PIAZZA S. ALFONSO, come sempre centro della Festa, illuminata a giorno e su una grandiosa CASSA ARMONICA Stile 900 — eseguirà nella sera del 1° AGOSTO, uno scelto programma musicale la Grande Banda "CITTA' DI CAROVIGNO", diretta dal Maestro Comm. Nicola Centofanti, mentre nelle sere del 2 e 3 AGOSTO si alterneranno i Grandi Concerti Musicali "CITTA' DI SILVI", (Pescara) diretta dal Maestro Grand'Uff. Pietro Marincola, e "CITTA' DI CASTELLANA-GROTTE", (Bari) diretta dal Maestro Grand'Uff. Umberto Minervini, e infine nella sera del 4 AGOSTO svolgerà un programma LIRICO — SINFONICO la grande Orchestra "CITTA' DI BARI", diretta dal Maestro Prof. Carlo Vitale.

Et quanti portano il nome di **Alfonso** le benedizioni del Mostro Santo e gli auguri ferocidi della **Rivista «S. Alfonso»**

Nelle mattinate del 2 e 3 Agosto gli anzidetti Concerti Bandistici "Città di Silvi", e "Città di Castellana-Grotte", eseguiranno scelti programmi nella Villa Comunale ed in altre Piazze di Pagani, mentre il Concerto Lirico — Sinfonico "Città di Bari", eseguirà il suo programma nella Villa Comunale nella mattinata del 4 Agosto. —

I festeggiamenti si concluderanno la sera del 4 Agosto con una gara pirotecnica tra i famosi artisti:

Cav. Farinero Domenico di Aversa — Cav. Perfetto Raffaele di S. Antimo — Cav. Viviani Nobile di Mercato S. Severino.

Nei giorni 1 e 2 Agosto in Via De Rosa si svolgerà la consueta fiera di animali suini, bovini ed equini. —

Per speciale concessione della S.A.I.M. nei giorni 2, 3 e 4 Agosto vi sarà servizio straordinario filoviario.

Pagani, li 23 Luglio 1952

IL COMITATO

Direttore Responsabile: P. Ambrogio M. Freda C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Giuseppe M. Tessa, Sup. Prov. C. SS. R.

Imprimatur: Nuc. Pagan. die 2 - XII - 1951 † Demetrius Moseati

Casa Editrice S. Alfonso di E. Donini & Figli — Pagani

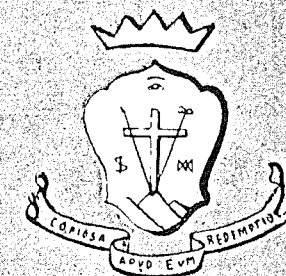
AUTORIZZATA LA STAMPA CON DECRETO N. 29 DEL 12 LUGLIO 1949

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III

S. ALFONSO



10/10



Rivista Mensile di Apostolato Alfonsiano

ANNO XXIII - NUMERO 10

OTTOBRE 1952

"S. Alfonso,, Rivista Mensile di Apostolato Alfonsiano

ANNO XXIII N. 10

OTTOBRE 1952

Contributo Ordinario L. 300 - Sostenitore L. 500 - Benefattore L. 1000

C. C. Postale « S. Alfonso » 6/9162 Pagani (Salerno)

SOMMARIO

La Mano del Padre: P. Salvador — Guarda la stella, chiama Maria: Carmine Manzi — Trionfo di una condanna, Cristo Re: Cosimo Candita — Museo Alfonsiano: O. Gregorio — Cronaca della Basilica — A Paolo D'Emilio: P. S. Chiesa Red. — Corrispondenza Missionaria — Offerte dei Cooperatori Redentoristi — Cooperatori Redentoristi.

Hanno inviato il contributo benefattore

Gaudiano Carlo, Caprio Fenisia, Rossi Lilla.

Hanno inviato il contributo sostenitore

Cioffi Antonio, Calenda Titina, Mastrangelo Giuseppina, Russo D'Antonio, Pascale Tommasina, Mola Antonio, De Angelis Melina, Caldarelli Angela, Cappuccio Margherita, Serelle Fumo, Fania Agnese.

Hanno inviato il contributo ordinario

Cascone Rosa, Memoli Rosa, Amarante Arturo, Di Stasio Giro, Striano D. Vincenzo Smaldone Rosaria, Falcione Edelina, Biondi Vincenzo, Mazzolini Nella, Cariello Maria, La Femina Alfonso, Rescigno Margherita, Caputo Teresa, Segnino Giuseppina, De Napoli Raffaella.

Offerte

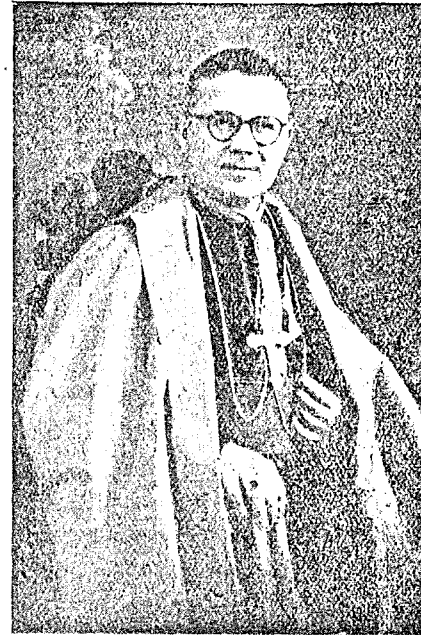
Zoppi Giovanni per la beatific. del P. Losito L. 1000, Chiapparo Michelina per la beatific. del P. Losito L. 500, Del Pozzo Alfonso per Grazia ricevuta dal P. Losito L. 300, Lols Michelina per la glorificazione del P. Losito L. 500, Orlando Rosa per la glorificazione del P. Losito L. 300, per grazia ricevuta da S. Alfonso L. 500, De Rosa Giuseppe L. 100, Di Donna Maria L. 500, Di Gennaro Concetta L. 500, Catania Filomena L. 200, Corona Anna L. 200, Magri Filomena L. 250, Del Sorbo Raffaele L. 500.

Zelatori, Zelatrici
all'opera!

Lettori di
" S. Alfonso "

Incomincia la
Campagna
abbonamenti
— 1953 —

La Mano del Padre



Nel pomeriggio di Domenica, 7 settembre, una mano si è alzata benedicente nelle vie di Nocera. Molta gente aveva accolto il nuovo Vescovo Mons. Fortunato Zoppas al suo arrivo alla stazione ferroviaria; ma ora moltissime altre persone attendevano lungo il percorso fino al vescovado per riceverne la prima benedizione. Salutato dalle autorità del Clero e del laicato S. Eccellenza era disceso dal treno con un sorriso paterno che gli irradiava tutto il volto mentre gli occhi non riuscivano a nascondere una profonda commozione. Forse un pò

diversa ma egualmente intensa e visibile era la commozione giubilante del popolo. Le strade e le balconate della città pavesate con bandiere e drappi festosi significavano una gioia incontenibile. Eppure in tutto questo fremito di festa le ali di gente aspettavano ansiose, dopo la sfilata del lungo corteo che precedeva il nuovo Vescovo, una suprema felicità, un ultimo complemento a tanta gioia: tutti volevano veder Lui, veder la sua mano alzarsi sulle loro teste per la prima e più commossa benedizione.

E'altra folla era ancora ad attendere dinanzi alla Cattedrale e dentro: col popolo che l'aveva seguito fin qui il tempio e lo spiazzò antistante s'erano del tutto riempiti.

Frattanto S. Eccellenza dopo aver pregato all'Altare del Sacramento mentre si cantava il Te Deum, si sedeva sulla sinistra del-

l'Altare Maggiore ed ascoltava l'indirizzo rivolto da Mons. Novi in rappresentanza del Capitolo Cattedrale e in nome di tutta la Diocesi. Con parola accalorata ed accento d'implorazione il Reverendissimo Canonico ringraziava S. Eccellenza di aver accettato il governo della diocesi Nocerina, gli protestava la devozione di tutti i fedeli diocesani e invocava per lui l'assistenza dei Santi Patroni della Diocesi, di S. Alfonso e delle anime sante vissute nella circoscrizione Nocerina. La risposta di S. Eccellenza fu breve ma d'una sincerità convinta e suadente: le parole esplodevano dal cuore. « Fedeli della Diocesi di S. Prisco, della Diocesi di S. Alfonso, son venuto dalla terra veneta, ma la separazione mi è costata. » Ma aggiungeva subito che questo dolore era necessario per un ministero efficace, per un'opera feconda. Egli non dava programma. Quello stabilito dalla Chiesa è preciso e poi c'è l'esempio dei Vescovi che lo hanno preceduto fino al suo immediato antecessore, Mons. De Angelis, a riguardo del quale sottolineava commosso l'eloquenza di quella lingua che non può più dire una parola. La folla in Chiesa ascoltava in profondo silenzio e la voce del Pastore era accolta con filiale attenzione e compiacenza e un potente altoparlante diffondeva anche all'esterno il messaggio paterno. « Il Vescovo dà la verità. Non quella sua, ma quella del Signore. Molte cattedre s'alzano ad insegnare, ma poche danno la verità. Quante sono bugiarde ed emanano odio! Ma il Vescovo porta l'amore. Io accetto di essere vostro padre e pastore. — Ma tu, Signore, m'aiuterai ad essere un Vescovo che faccia un pò di bene. »

A questo punto la parola di S. Eccellenza s'è fatta più penetrante e modulata. Tutti durante il suo passaggio per le vie della città hanno visto il suo sguardo dirigersi di preferenza sui bimbi e la sua mano benedicente quasi allungarsi per una carezza sulle loro teste ricciute; ebbene la sua premura è per i piccoli.

E con tenerezza concludeva: « congiungete le mani dei piccoli al cielo per me. — Signore, fa che i miei occhi abbiano lacrime sufficienti a piangere e a consolare tutte le miserie della mia Diocesi. »

Di nuovo la sua benedizione scese sull'anime dei fedeli, che venivano a baciare quella mano paterna.

P. SALVADOR

Guarda la stella, chiama Maria

S. Bernardo così predicava ai fedeli l'amore per la Madre Celeste e Regina dei Cuori: « Guarda la stella, chiama Maria ». Ed era un invito alla gioia dell'animo, un richiamo a volgere lo sguardo in alto, alle vette immacolate ed eccelse.

Chi è che nella vita non sente il bisogno di tuffare l'anima ed il cuore nell'onda luminosa del mistico afflato che lo spirito solleva? Noi sentiamo tutti l'ansia di trascendenti voli nell'alto perchè — se anche fossimo ostinati — non sapremo mai, nell'azzurra ora del crepuscolo, irrigata dalla lacrima d'oro della prima stella, trattenere il nostro palpito, mentre gli uccelli cantano l'inno della gloria a Colei che è Sorgente di inesauribile gioia.

Chiama Maria — diceva S. Bernardo — ed allontanerai da te qualunque male. Perchè in Maria è il nostro rifugio, la nostra salvezza, la nostra pace. Col nome di Maria sulle labbra e nel cuore, noi saremo puri nell'anima e nella giovinezza come il cero che, innanzi all'altare, diffonde attorno l'ardente riverbero della sacra sua fiamma.

I canti di gloria nel nome di Maria continuano nei secoli dal Petrarca in tormento d'amore che supplicievolmente si rivolge alla « pura, benedetta, santa, Madre, Figlia e Sposa di Dio » al Manzoni fervoroso che confida in Lei, « Rosa, Stella, Ausilio dei pericolanti ».

L'umanità dolorante ricorre a Maria nelle avversità della vita in cerca di conforto, ben fidando in Lei che S. Bonaventura chiama la « illuminatrice della terra e del cielo ». Dove poter attingere altrimenti la forza per sostenere la dura prova della vita? Solo se in noi divampa lo spirito, si potrà distruggere la scorie di argilla che ci circonda.

Le Nozze d'oro Sacerdotali
celebrano il 5 ottobre
i RR. PP. C. Valentino e G. Di Nonno
Redentoristi
Ferdinandissimi auguri!

*In ogni famiglia,
in ogni casa, in ogni
cortile il Rosario quotidiano
alla Madonna.*

Se leggiamo per una volta almeno l'orazione alla Vergine di Bernardo di Chiaravalle, nel Canto XXXIII del Paradiso, la nostra anima esulterà di una gioia incontentibile e vorremmo poter ripetere noi pure un canto di amore alla *stella del mare*.

E il canto dell'amore e della riconoscenza nasce spontaneo dal cuore per chi ha fede in Maria, per chi volge lo sguardo a Maria col serafico ardore di Francesco d'Assisi, per chi canta le sue glorie con l'impeto ascetico di Alfonso De Liguori, il Santo della Regalità di Maria, che più seppa e più volle innalzare alla Celeste Signora l'inno del cuore.

Fu infatti S. Alfonso a stabilire contro i giansenisti e i cattolici più o meno infetti di giansenismo, l'ufficio di Maria nella dispensa delle grazie. Ed è perciò egli ricordato come il Cavaliere Mariano, autore di quel libro unico nei secoli per lo splendore, che il Santo Dottore intitolò « *Le Glorie di Maria* » e che è capace di dare veramente al cuore stanco la fiducia nella vita nuova.

Il Berthe vede nell'opera alfonsiana un segno di rinascita e di riscossa, e scorge ne *Le Glorie di Maria* l'avvento di un'era di speranza: all'umanità dolorante è stata data infine un'ancora di salvezza, una intermediaria presso il trono di Dio.

E' S. Alfonso stesso che tanto asserisce nella prefazione prima ancora che nel testo del suo libro. Se è vero che tutte le grazie — tutti quelli che si salvano non si salvano che per mezzo di questa divina Madre. Per necessaria conseguenza — Egli afferma ancora — può dirsi che dal predicare Maria e dalla confidenza nella sua intercessione dipende la salute di tutti...

E noi ascoltiamo la voce di Maria, ascoltiamo ad ogni istante il canto di questa sorgente di pure armonie celesti, che ci reca la musica ascosa delle sfere sideree... E' una voce pura e soave come anelito d'organo che discende nel cuore, come dalle alte vette la luce purificatrice...

La terra è un grido solo d'amore nell'ora dell'Ave, e non si distinguono più le note di Schubert, di Mercadante o di Gounod: è una sola voce che loda e che invoca Maria.

CARMINE MANZI

TRIONFO DI UNA CONDANNA

Crista Re

« Gli disse Pilato: — Dunque tu sei re? — E Gesù: — Tu lo dici: io sono re. Per questo sono io nato e per questo sono venuto nel mondo, per rendere testimonianza alla verità; chiunque ama la verità, ascolta la mia voce. » (Giov. 18 - 37).

*

Seguito dagli sguardi inferociti e sanguinari d'un popolo travolto, Gesù ascende, nella maestà dell'innocenza che si sacrifica, il palco giudiziale del tribunale di Roma. Il velo dei secoli lentamente si solleva e il Salvatore appare al cospetto del suo giudice.

È l'ora fatale, che segnerà, nei destini dell'uomo il principio della sua divina riabilitazione ovvero la battuta della sua irreparabile rovina.

Il dramma umano - divino comincia.

Siamo fuori della storia dei popoli e nel cuore della storia della umanità stessa nelle sue relazioni con Dio eterno e trasendente. E il punto vertice della lotta del regno del peccato e del regno di Dio. È l'ultimo attacco della battaglia, accanita e serrata, per il trionfo d'una delle due regalità, della verità o della menzogna, di Dio o di Satana. Ed è appunto nel trionfo effimero d'un attimo, che Satana trova la sua suprema sconfitta.

Ignorava il luogotenente di Cesare, che Roma aveva raggiunto l'apogeo della grandezza col suo impero sconfinato, con la sua mirabile organizzazione e con le sue leggi sapienti, perchè nei suoi destini era scritto che doveva giudicare la causa di vita o di morte terrena del Figlio di Dio e di vita o di morte eterna dell'umanità.

Roma reggeva tutti i popoli e per tutti doveva decretare sulle sorti del Cristo. Roma impersonava la umanità, per cui, questa volta, Dio è di fronte all'uomo, l'Immenso, in atteggiamento di umiliazione, alla presenza del suo atomo; il Tutto nelle mani del nulla e non per essere adorato o amato, ma per essere giudicato.

Strumento incoscio della giustizia eterna, incapace a misurare la sconfitta portata del suo atto di giudicare, Ponzio Pilato, chiama a sé, confidenzialmente, il divino accusato e con la voce stessa dell'intera umanità, che pure attende spasimante il suo liberatore, gli domanda: « Tu sei Re dei Giudei? » (giov. 18,33).

Oh! Gesù re soltanto di quel popolo ribelle e tumultuante, rinnegatore della sua storia - la storia dell'amore misericordioso di Dio - ? Ma Egli non starebbe allora su quel palco d'infamia, nè la sua medesima vita avrebbe ragione sufficienti di essere.

Alla domanda del giudice il Salvatore tentenna il capo, protende lontano

il suo sguardo, abbraccia i tempi, gli uomini e le cose, in ciò che in loro è d'imperituro e d'immutabile e con la piena coscienza della sua universale e suprema regalità di cui non lo scettico rappresentante di Roma, né gli statuti giudei avrebbero mai potuta comprendere l'alto valore, solennemente esclama: « Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo i miei servi per certo avrebbero combattuto, perché io non fossi dato in potere dei giudei; invece il mio regno non è di quaggiù. » (Giov. 18,36).

Il solo vero Re del Creato, Cristo Gesù, poteva proclamare la sua regalità dinanzi ai suoi nemici, nell'ora dell'ignominia e della condanna.

Alla risposta inequivocabile del suo prigioniero Pilato, che sente sprigionarsi da Lui, mentre è lì incatenato, il fascino di un'occulta e misteriosa grandezza, più che sorpreso, oppresso dalla superiorità di quel Re, così diverso da quelli con i quali l'onnipotente Roma ha avuto da fare, gli domanda ancora: « Dunque tu sei Re?... » (Giov. 18,37).

Ed agli ascoltò e con lui i legionari ed i littori, irrigidendosi nelle loro armi ed elevando i loro fasci, ascoltarono la conferma dell'imputato, per poterla trasmettere e farla incidere, a perenne memoria, nei bronzi degli archivi della Capitale: « Tu lo dici: io sono Re. Per questo sono nato e sono venuto nel mondo.... » (Giov. 18,37). Pilato è fuori di sé; pieni di stupore sono i legionari ed i littori. Ma nessuno dei presenti comprese, che quello stupore che li teneva irrigiditi di fronte a quell'umile giudeo, costituiva il primo atto di suditanza di Roma al suo Celeste Re. Gerusalemme lo ripudiava e lo condannava e Roma, pur condannandolo, incosciamente lo accoglieva e lo onorava.

Non resta adesso che vestire Gesù di porpora, porgli sul capo la corona e nelle mani lo scettro e farlo ascendere sul suo trono regale. Il giudice, condannandolo a morte, perchè re, gli decreta un tale trionfo, assicurandosi l'impegno di completare la festa regale, collocando in alto a vista di tutti, scritto in tre lingue, l'elogio più giusto: « Gesù Nazareno Re dei giudei » (Giov. 19,19).

Accusatori, giudici ed esecutori credevano con questi atti crudeli, beffardi e satanici di atrocemente burlare il Salvatore e invece diedero atto alla più meravigliosa realtà: Cristo Crocifisso, Re di Sangue e d'amore!

Sì, solo il Figlio eterno di Dio poteva esercitare il primo atto del suo impero sulle anime tendendo le braccia e morendo esangue su di una croce.

*

Erode e Gesù!... Gesù e Cesare!... La lotta purtroppo continua ad ogni ora. Dopo venti secoli di storia, nulla ha insegnato l'infame processo di Gerusalemme.

Innanzi ai mille e mille tribunali del mondo irreligioso ed ateo, la folla ebbra di odio contro Cristo non cessa di urlare: « Non vogliamo che costui regni sopra di noi » (Luc. 19,14).

Hanno dimenticato i nemici di Cristo Re, che Egli iniziò il suo regno con un giudizio, con una condanna, con la morte. Non vede l'umanità che là, donde fu proscritto il Dio Crocifisso essa medesima trovò l'ingiustizia, l'imbastimento, la tomba.

Il travolgimento delle idee e delle cose ha infranto, attraverso i secoli, troni e corone. Sempre combattuto, ma mai spezzato, solo rimane il fragile scettro di canna nelle mani piagate di Cristo. Esso ci dice, che il suo impero è eterno come eterna è la sua persona.

COSIMO CANDITA

MUSEO ALFONSIANO

Si racconta, ed è verissimo, che le suore redentoriste di S. Agata dei Coti domandarono al loro vescovo Alfonso M. de Liguori, già vecchio, un ricordo testamentario. Arditamente come le visitandine di Ancey col dolce S. Francesco di Sales chiesero nientemeno che il cuore. Il santo napoletano, pigliandole allegramente in giro, rispose: « Del mio cuore voglion forse fare un soffritto?... » E lasciò per loro consolazione 44 avvisi, che riassumevano i precetti della perfezione religiosa, sviluppati nella « Monaca santa ».

Per fortuna però non si accorse che taluni suoi discepoli più affezionati andavano nascondendo in un canterano le logore tonache di lui, le stoviglie ossidate ed altre bazzecole messe ormai fuori circolazione. Altrimenti c'è da pensare che, appioppato col suo piglio spontaneo ed impetuoso un serio castigo a tali rigattieri, vi avrebbe senza cerimonie appiccato il fuoco.

Al minimo sospetto difatti ordinava al fedele servitore di buttare in una fogna la roba presa di mira dai devoti. E il povero P. Tannoia, georgofilo fiorentino, vide strappate sotto i propri occhi e gettate al vento le note biografiche raccolte con tanta paziente intelligenza.

Insomma S. Alfonso non scherzava con simili collezionisti poco discreti, che pure lavoravano con le migliori intenzioni del mondo.

Ma con tutta la spietata sorveglianza non riuscì a sottrarre all'ammirazione dei secoli molte sue cose personali, che costituiscono il pregevole tesoro di Pagani.

* * *

Questo Museo Alfonsiano esisteva in germe alla fine del 700 e suscitava una certa attenzione tra la gente colta.

S. Clemente Hofbauer (m. 1820) sospirava di portarsi nell'Agro nocerino con la speranza « tandem sacras exuvias Venerabilis Patris nostri visitandi », come scriveva al Rev.mo P. Blasucci, superiore generale dei Missionari Redentoristi, istituiti nel 1732 da S. Alfonso.

Mons. de Mazenod, fondatore degli Oblati di Maria Immacolata, nutrì l'identico desiderio e il 5 aprile 1826 confidò in una lettera « la tentation de faire le voyage de Nocera ». Il Papa Pio IX, esule a Gaeta, vi sostò nell'ottobre del 1849, nell'andare a Salerno: inginocchiandosi dinanzi alla lipsanoteca, infilò nel dito dell'intrepido difensore dell'infallibilità pontificia il suo anello, mentre il Re Ferdinando II assisteva commosso.

È rimasta celebre, tra innumerevoli altre, la visita compiutavi dal Gaume nel febbraio del 1842, che ha narrata con enfasi nel giornale del viaggio in Italia, intitolato: *Les trois Rome* (Paris, 1848). L'inventario delle reliquie alfonsiane tracciato da questa scrittore parigino, benchè frammentario, è un notevole documento di storia. Più che in indicazioni si diffonde nello schizzo in considerazioni ascetiche ed ambientali secondarie. Nondimeno gli siamo grati della primizia, che ebbe larga risonanza nell'Europa ottocentesca.

Con un pio sentimento e non senza una spiegabile curiosità ci affacciamo anche noi a questo Museo, arricchito e meglio organizzato da pochi lustri con soddisfazione generale dei pellegrini, che vi accorrono da ogni parte.

* * *

Cominciamo dalla *Cella del Transito*, costruita dal De Vicariis, ove S. Alfonso dimorò, rinunciato l'episcopato, dal 1775 al mezzodì del 1 agosto 1787, quando dai dolori terrestri passò ai gaudi eterni, circondato dai suoi seguaci e accompagnato dal suono festoso delle campane.

Misura all'incirca 10 piedi di lunghezza su otto di larghezza, con una finestrella aperta sul chiostro, profumato da piante di limoni, e di fronte col pandroma delle cime verdi di monte Chiunzi. Addossato al muro sta il lettuccio, formato da due cavalletti di ferro, alti 30 centimetri, e tre tavole con un misero trapuntino. Al lato, tra sedie di paglia, si vede il tavolinetto modesto con una lucerna ad olio e una grossa tabacchiera, di cui servivasi il santo per scacciare la sonnolenza nelle veglie prolungate o per temperare le abituali emicranie. Ci sono poi due poltrone guarnite di cuoio, di cui una a ruote lo trasportava in coro o nel corridoio per l'esercizio della *Via Crucis*.

Il pavimento è a calcstruzzo, come si costumava allora nei conventi più rigidi; la soffitta a travi. Cinque immagini di carta, rappresentanti le principali scene della Passione di Gesù Cristo, ornano le pareti, e due quadri della Madonna, l'Addolorata e il Buon Consiglio. È stata conservata persino la candela, che bruciò durante l'agonia.

Ecco la camera mobiliata del patrizio napoletano, che fu vescovo illustre e scrittore di fama universale, consultato da regi ministri e cardinali!

Entriamo ora nell'adiacente oratorio del piissimo vegliardo, che funzionava in pari tempo da sala di ricevimento.

Sopra l'altare di legno spicca il grande Crocifisso, che gli regalò in Arienzo il reverendo suo amico Francesco Longombardi. Pendono dai muri quattro ritratti di S. Alfonso, che lo raffigurano in età giovanile, a 42 anni, a 72 e a 90. Per la iconografia merita speciale menzione quello eseguito nel 1768, scoperto da Vetri e testè restaurato dalla Scuola Vaticana. In questa piccola pinacotena è esposta pure una tela del Crocifisso d'ispirazione alfonsiana col grazioso quadretto della Madonna dello Spirito Santo, eh'egli disegnò e il De Mura colorì con la sua nota maestria.

Indubbiamente il cimelio più significativo di questa stanza è la Maschera in cera riprodotto il volto di S. Alfonso appena morto; ne ha pubblicato uno splendido saggio lo Schamoni nel libro: *Das Wahre Gesicht der Heiligen* (Leipzig, 1938).

L'occhio indi ricade, quasi carezzandolo, sul caratteristico clavicembalo, che richiama alla mente le soavi melodie del santo tuttora ripetute dal popolo, come *Tu scendi dalle stelle...*, *O bella mia speranza...* e in particolare il Duetto (recitativo e dialogo), che i musicologi ritengono un gioiello squisito, rispecchiante lo stile del Pergolesi e dell'Astorga.

* * *

La terza stanza contiene il Museo propriamente detto, ed ha l'aspetto d'un

bazar sopraaccarico. Certo, una sistemazione più razionale, in scompartimenti più ariosi, porrebbe in risalto maggiore le singole reliquie, che adesso appaiono ammucchiate nelle vetrinole.

Ce n'è oltre una settantina, un pò alla rinfusa, e riflettono in massima parte il periodo episcopale. Il numero straordinario s'impone al visitatore, predicandogli in maniera concreta che S. Alfonso «povero visse da vescovo e più povero da congregato», secondo riferisce il P. Tannoia.

Presso l'ingresso è il bastone di appoggio nell'età cadente; quasi nascosta in un angolo sta la tromba acustica usata negli ultimi anni per la sordità: oggetto veramente degno d'un museo per la forma originale; vi è la mensa su cui consumava il sobrio pasto, già incurvato per l'artrite. Si notano poi varie stoviglie come piatti, piattini, bicchieri, forchettoni; molti pezzi di biancheria quali fazzoletti, camicie, calze, lenzuoli. Accanto al grossolano mantello missionario e alla sottana paonazza si scorgono le pantofole, le scarpe con fibbie apostoliche, i guanti, la mitra inargentata, il bacolo metallico, un pianeta bianca, una tonacella violacea... In mezzo a questi abiti pontificali, che si crederebbero di parroco rurale, si distinguono un rocchetto e un camice ricamati con gusto, pervenutigli probabilmente dai familiari, che badavano al decoro del casato.

Incontransi qui il Rituale, avuto spesso fra le mani dal Santo; la bugia delle cerimonie liturgiche; il calice delle serafiche Messe; due croci pettorali assai semplici; i sigilli con cui autenticava gli atti della Curia; due anelli, in uno dei quali deve esser incastonata la famosa pietra preziosa, che aveva ricavata spezzando il miglior «caraffone», come solca dire celiando.

Nel complesso di tante memorie non sfugge la terribile disciplina di ferro, che questo infaticabile operaio di Dio, così mortificato, adibiva per straziare le sue carni innocenti.

Dirimetto agli stipi si allineano diversi manoscritti: si individuano subito gli autografi pel loro fermo e nitido profilo. Attira infine l'attenzione uno scheletro ben grande attorniato da topi, che S. Alfonso dipinse nel 1746 e situò nel refettorio del collegio di Deliceto, come c'informa il menzionato P. Tannoia, autorevole testimonio oculare.

* * *

L'elenco per quanto rapido può dirsi completo. Il reliquiario così com'è dimonstrasi eccezionale e fornisce la testimonianza più schietta della umanità del più moderno Dottore della Chiesa cattolica, Patrono dei Confessori e Moralisti. Ci allontaniamo da queste vedute meditabondi con l'anima sazia di emozioni, avendo capito la più suggestiva della sua evengelica quotidianità.

Igino Giordani dopo una visita minuziosa nel 1939, apponendo la sua firma nel registro dei pellegrini, annotava: «O S. Alfonso, aiutateci ad essere meno... pagani». E il risultato non è scarso.

Attraverso questi ricordi di semplicità e povertà S. Alfonso ci appare nella sua statura morale, superiore ad ogni sbiadita e convenzionale oleografia, che nella immediatezza trascende i limiti di una devozione popolare.

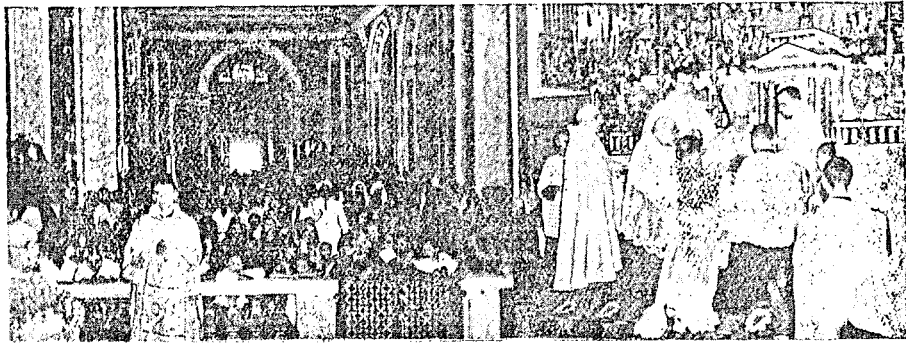
O. GREGORIO

Cronaca della Basilica

La festa di S. Alfonso

per la sua insolita grandiosità, quest'anno, ha riempito di legittimo orgoglio organizzatori e cittadinanza.

Il programma religioso si è svolto con sfarzo nella Basilica con assepiante partecipazione di fedeli. Alla Messa Pontificale del 2 agosto celebrata da S. Ecc. Rev.ma Mons. Demetrio Moscato, Arcivescovo Primate di Salerno, Amministratore Apostolico della Diocesi, accrebbe



Il Suddiacono in preghiera

Il rito sacramentale

solennità il sacro rito dell'Ordinazione Diaconale del Rev. Suddiacono D. Giuseppe Giordano.

Entusiasmante è stato il panegirico di S. Alfonso tenuto da Mons. Binni, Vescovo di Nola, che con infocata parola pastorale dalle relazioni intercorse tra S. Alfonso e la diocesi di Nola passò a tratteggiarne la figura di Santo votato alla redenzione cristiana integrale del proletariato religioso e sociale.

Consolante il numero dei fedeli che hanno onorato il Santo accostandosi devoti ai Santi Sacramenti.

Riuscitissimo anche il Programma civile. La piazza « S. Alfonso » ha goduto una illuminazione « a giorno » artisticamente perfetta: di grande effetto anche l'illuminazione della città.

I concerti « Città di Carovigno », « Città di Salvi », Città di Castellana-Grotte » hanno allietato il popolo, per lunga tradizione educato al senso dell'arte, con l'esecuzione delle più celebri opere nazionali ed

estere. L'Orchestra Lirico-Sinfonica « Città di Bari » ha fatto vivere alla folla che gremiva la grande piazza ore di grande entusiasmo.

Ai solerti organizzatori dei festeggiamenti il plauso di tutti i devoti di S. Alfonso.

L'Assunta

Devota la celebrazione dell'Assunzione di Maria. La Mensa eucaristica ha attirato molte anime. Le voci argentine dei nostri Aspiranti Missionari, i quali trascorrevano a Pagani alcuni giorni di vacanza, hanno accompagnato la solenne Messa dal giorno 15 e le funzioni serotine.

Funera

In suffragio del giovane Aspirante Paolo D'Emilio, tragicamente annegato nel mare di Salerno (v.pag.153), il 25 agosto fu celebrato un solenne funerale nella nostra Basilica, con la partecipazione dei piccoli Missionari e di tutta la Comunità.

La Direzione delle Missionarie della Pace faceva intervenire i fanciulli del Campo dei Profughi, accompagnati dalle Missionarie e Istruttrici.

Commiato

Il M. R. P. Provinciale, il Rettore della Basilica e rappresentanza della Comunità dei Padri del Collegio il pomeriggio del 4 settembre prendevano parte all'omaggio di ringraziamento tributato a S. Ecc. Mons. Demetrio Moscato, Arcivescovo Primate di Salerno che, per quattro anni di Amministrazione Apostolica, ha governato la Diocesi Nocera con cuore riboccante di bontà e bruciante di zelo. Nel chiostro del seminario diocesano erano raccolte rappresentanze del clero religioso, le associazioni cattoliche e molto popolo. In nome del Clero parlò il Rev.mo Canonico Teologo Desiderio D. Francesco, in nome del laicato il Comm. Avv. Giovanni Cardillo, Presidente diocesano dell'Azione Cattolica. In fine parlò S. Ecc. l'Arcivescovo intrecciando al suo ringraziamento i suoi fervidi voti per il governo del nuovo Pastore della Diocesi, il quale viene annunciando nel suo stemma « *ad palmam victoriae* » i trionfi di Cristo sotto la protezione della stella, che è Maria. Le parole all'Arcivescovo spesso interrotte da applausi hanno suscitato le più calde ovazioni quando passando a rassegna le grandi forze del bene operanti nella Diocesi - il zelante ed operoso clero secolare, le famiglie religiose dei Minori Francescani, Cappuccini Conventuali e i figli di S. Alfonso, le Claustrali e le Suore di vita attiva, le promettenti organizzazioni di Azione Cattolica -, dava loro la consegna di riconquistare le posizioni improvvidamente perdute, perchè Cristo

trionfi in ogni settore della vita individuale, familiare e sociale. La benedizione dell'amatissimo Arcivescovo coronò le sue parole tra le acclamazioni più fervide.

7 Settembre

Nel luminoso pomeriggio con le Associazioni della Basilica — la Congrega degli uomini di S. Alfonso, le Zelatrici e le Aspiranti dell'Apostolato della Preghiera, i Crociatini e le Crociatine, gli Esploratori — il M. R. P. Provinciale, il Rettore della Basilica, i Padri del Collegio parteciparono al grandioso corteo che salutò l'arrivo del nostro Vescovo e lo accompagnarono nella Cattedrale di Nocera.

All'amato Pastore, che invoca con tanta insistenza la protezione del nostro S. Alfonso, la nostra più devota obbedienza e la dedizione piena per la buona battaglia che ridonerà Cristo alle anime.

NOZZE D'ARGENTO SACERDOTALI

Il 30 ottobre p. o. celebrerà il 25° di Sacerdozio il nostro amatissimo P. Rettore della Basilica

P. Vincenzo Toggia

e con Lui il Rev. P. Oreste Gregorio, già Direttore di questa Rivista e oggi nostro preziosissimo collaboratore, e i Reverendi cari Confratelli M. Francesco Santoli, Michele Vitullo e Gerardo Macinaro.

Fin da ora: auguri, auguri, auguri!

8 Settembre

La tradizionale festa della Madonna Bambina, Protettrice degli Uomini della Congrega di S. Alfonso, è stata solennizzata anche quest'anno dai cari associati con fervore giovanile. La festa ha il significato di una più forte affermazione di volontà di rinascita della bella Associazione, ricca di tanta storia di pietà e di Apostolato.

28 Settembre

Mentre andiamo in macchina S. Ecc. Rev.ma Mons. Fortunato Zoppas paternamente visita la nostra Pagani; ma prima, per implorare la protezione di S. Alfonso, si prostra innanzi alle sue sacre spoglie. Al prossimo numero la cronaca.

Il Calendario Alfonsiano

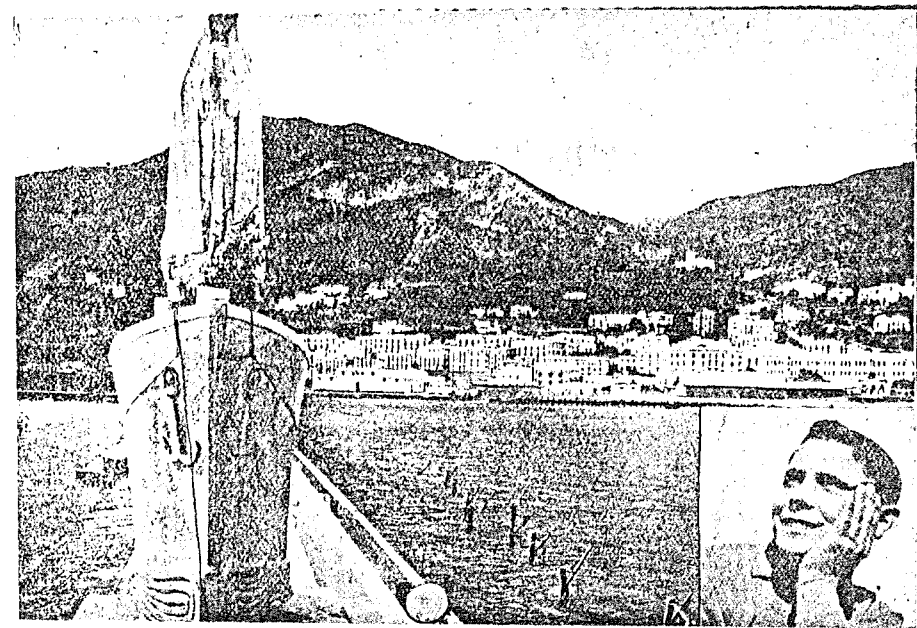
— 1953 —

è già pronto.

E' VERAMENTE
artistico e signorile.

Non può e non deve
mancare nella casa dei
devoti di S. Alfonso

L'OFFERTA
non inferiore a L. 50



Il giovane Aspirante Missionario Paolo D'Emilio di Vincenzo il 20 agosto volava al cielo.

Egli ed i compagni della Scuola Missionaria di Lettere (Napoli) a bordo di una barchetta si erano recati a rendere omaggio alla bianca Madonnina di Fatima che domina sul molo del porto di Salerno: erano contenti della breve e gioconda traversata e stavano già per riprendere terra quando furono tutti travolti dalle onde. I pescatori che erano nelle vicinanze accorsero e con slancio di eroismo passarono sulla riva i diciassette naufraghi. Negli Ospedali riuniti, dove tutti i recuperati furono trasportati e dove furono loro prodigate tutte le cure, si constatò la tragica tremenda realtà che il giovane Paolo D'Emilio era già cadavere.

Nella immane sciagura la città di Salerno — Autorità e Cittadini — condivise le nostre trepidazioni prima, il nostro immenso dolore poi.

Nella Chiesa dell'Immacolata dei P. Minori il 21 agosto fu celebrato il solenne funerale con la partecipazione della nostra Comunità di Pagani e degli Aspiranti Missionari. Al funerale S. Ecc. l'Arcivescovo — che al mattino aveva visitato la salma — e il Sindaco della Città vollero essere rappresentati dai loro delegati, e intervenne numeroso popolo.

Dopo il funerale la salma si avviò alla volta di Deliceto (Foggia) paese nativo del defunto, dove l'attendevano gli sconsolati genitori. Ivi l'indomani, tra la commozione di tutto il popolo, fu celebrato altro solenne funerale dal rappresentante del P. Provinciale che aveva accompagnato la salma.

Caro Paolo, la Madonna ti ha voluto nel cielo: prega per i tuoi cari genitori e familiari inconsolabili, prega anche per la tua famiglia di adozione, la Scuola Missionaria Redentorista, che tu amasti e che tanto ti amò.

A PAOLO D'EMILIO

Ti è restato sul volto il ricordo del cielo
che hai sognato nel sonno matino,
dopo gli ultimi istanti d'angoscia e di lotta
della breve tua voglia terrena.
Sul cespizio dell'acque tornavi alla spiaggia
dalla bianca Madonna del molo;
- hai segnato due volte il tuo nome ai suoi piedi -
ma l'approdo, negato al tuo coppo
dalla barca sommersa nel mar di Salerno,
la tua anima l'ha ritrovato
al di là della morte, nel porto sicuro
delle braccia materne di Lei.
La tua carne è tornata alla terra là dove
era un giorno alla vita sbocciata:
alla mamma, che in pianto attendeva, hai mostrato
il tuo ultimo sogno sul viso?
Anche a noi ce rimane l'immagin matina
del tuo lungo sorridere al cielo.

P. SALVATORE CHIERCHIA RED.

DALL'ESTERO

Piura

Se dovessi cominciare dalla etimologia del nome mi verrebbe immediatamente alla memoria il significato della « piura » nel dialetto piemontese: « piangere », ma non è questo il prologo che

Corrispondenza
Missionaria

La bella Comunità di Piura

voglio fare; al contrario voglio entusiasmare i buoni lettori del « S. ALFONSO », che ci seguono nel nostro apostolato dalle amate sponde della Patria e con ansia vogliono sapere di noi e delle nostre cose. Qui non si piange... lo potete ben dedurre del gruppo fotografico, 10 volti tra sorridenti e sereni e... (perchè non dirlo?) ben piantati... E se anche lagrime vi fossero, sappiate che sarebbero lagrime di profonda consolazione, perchè il lavoro apostolico in questa terra è sublime.

Quindi Piura per noi è festa, ma di quella schietta, che fa prendere le note

più alte in un momento esuberante di gioia.

Come potete ammirarla sulla foto la nostra casa ha uno stile moderno e serio con tutti i conforti moderni e necessari per questi climi tropicali: luce, aria e fresco regnano pienamente dovunque. C'è un buon pezzo di giardino che attualmente si incontra arido per i lavori in corso della Chiesa, e quindi serve per deposito di materiale edilizio, ma che in un domani non lontano si presenterà trasformato e adornato con fiori, frutti e con la indispensabile piscina.

La fresca terrazza coperta è un incanto:

c'è brezza confortante a qualunque ora del giorno e su quella loggia i nostri ricordi spesso volano a voi, cari confratelli, rievocando gesta e glorie, e formulando i più belli propositi per una Vice-Provincia vasta, apostolica e, più che altro, seguace della Provincia Madre nella santità religiosa.

La Chiesa è ancora in costruzione; già sono alzate le mura con le rispettive navi, presbiterio, cappelle laterali, porte: manca il più difficile: il tetto e questo anche si innalzerà con l'aiuto potente della nostra buona e miracolosa Madre del Perpetuo Soccorso, che è la speciale Protettrice dei Piurani e che è conosciuta da tutto il Perù. Il tetto della Chiesa si farà perchè lo vuole la Madonna e lo vogliono i Piurani e sarà questa la Chiesa - Santuario per tutto il nord del Perù.

I Padri, nostri predecessori, hanno dato un impulso speciale al culto della Vergine del Perpetuo Soccorso portando questo ardore mariano in tutte le Missioni.

Il nostro apostolato si svolge sotto la protezione della cara Madonna del Perpetuo Soccorso, nostra immancabile missionaria...

Attualmente usiamo come Chiesa l'antico salone per le adunanze delle Associazioni, che certo è ristretto per la concorrenza del pubblico.

Che cosa vi dirò poi nel nostro apostolato?

«Rari nantes in gurgit vasto»... dovei cominciare con il nostro poeta dell'Encide. È l'impressione che provai un anno fa passando in aereo da un estremo all'altro del Perù per giungere a Piura. Quanta immensità di territorio! Oltre

due mila Km., senza contare la immensurabile estensione di territorio interno composto da elevatissime cordigliere e sulle quali vi sono fiorentissime città e popoli progrediti. Noi incontriamo sulla costa del Perù, mare sterminato di arena di deserto, migliaia e migliaia di esseri umani sitibondi dell'acqua salutare della grazia divina.

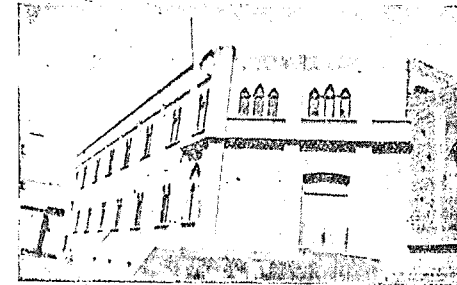
Il nostro lavoro è sistematico, cioè entriamo in una parrocchia e passiamo sistematicamente di paese in paese e così dopo quattro o cinque mesi si completa una parrocchia intera; metodo questo di ottimi risultati in questi luoghi per le difficoltà di locomozione e per la enorme distanza che ci separa. Non ancora abbiamo locomozione propria ed è ciò

che speriamo raggiungere per poter essere più indipendenti e con minori trapazzi per la salute del missionario...

Attualmente non possiamo prendere a petto le missioni giacchè il personale

non lo permette...; perchè per attendere al lavoro che costantemente abbiamo nella città di Piura sono indispensabili permanentemente quattro Padri. Infatti oltre al lavoro della Chiesa abbiamo quello di Cappellano all'Ospedale della Beneficenza Pubblica, cappellania che richiede costantemente l'assistenza di un padre senza contare le predicazioni spicciole di Ritiri, esercizi a collegi, Messe in occasioni di feste durante l'anno nei paesetti privi di sacerdoti...

Il lavoro c'è non solamente per sette Missionari..., ma sarebbe anche insufficiente il numero di nove se si volesse attendere a tutte le richieste. Esagerazione?... ditemi che cosa sono sette Redentoristi di fronte a oltre oltre mezzo



La nostra casa missionaria

milione di persone che sperano solamente da noi il beneficio incalcolabile della Missione?...

Perciò grande è il lavoro che si apre dinanzi al nostro sguardo, lavoro arduo e pieno di disagi per il fisico, lavoro che richiede Padri giovani e sani per potersi donare con tranquillità all'apostolato che richiede infinite rinunzie.

In Piura ci troviamo di fronte a una città modernissima e aperta al più rapido progresso industriale e commerciale: fuori Piura poi ci incontriamo col tipo indigeno dedicato al suo tradizionalismo religioso, fortemente radicato nel suo animo, e all'alcolismo esagerato.

Questo è il campo del nostro apostolato, al quale ci siamo dati con tutto l'entusiasmo giovanile. Nel nostro amatissimo Pastore, Mons. Federico Perez Silva, che recentemente è venuto a prendere il governo della Diocesi come Coadiutore di Mons. Chirigno infermo, abbiamo incontrato l'uomo veramente apostolico e alfonsiano in tutto il suo spirito di Pastore delle anime: a lui siamo uniti nel duro lavoro che ci attende. Avete quindi voglia di piangere di fronte a tanto lavoro?... Penso che non ci sarebbe tempo... nè voglia, anche se per caso prima di dormire, dopo il duro lavoro del giorno, una voce soave cantasse... *spartono è bastiment... pe' terre assai luntane... cantano a...*, gli occhi si chiuderebbero vinti dal sonno profondo e... arriverci a domani...

P. LUIGI BALDO
Missionario nel Perù
(Corrispondente missionario all'estero)

DALL'ITALIA

Nella cittadella rossa...

trionfi di Cristo Re

Cánolo, 31 gennaio - 19 febbraio

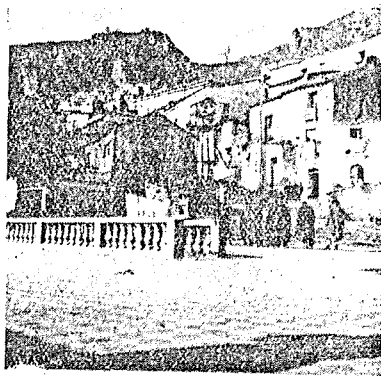
Cánolo (Reggio C.) è un piccolo paese, situato fra le rupi precipitanti nella pittoresca gola del Fiume Noveto. In ottobre scorso fu molto colpito dalle

alluvioni. Da allora una raccia con spavento minaccia continuamente di abbattersi sulle povere abitazioni.

Nell'ultimo giorno di gennaio vi entrano due missionari del collegio di S. Andrea: P. Michele M. Calabrese e P. Luigi M. Pentangelo. Squilli festosi di campane li accolgono: nessun'altra manifestazione esterna di gioia.

L'Arciv. di Reggio, Mons. Giovanni Ferro, scrivendo pochi giorni prima della venuta dei due Missionari ai fedeli di tale parrocchia, fra le altre espressioni paterne ebbe a dire: — Vi regaliamo le SS. Missioni e preghiamo il Signore che siano un trionfo della grazia per tutti —

I due PP. Redentoristi, animati da buona volontà e da spirito apostolico, si danno ben presto all'opera di evan-



per chiesa una baracca

gelizzazione di questa gente veramente abbandonata. Cosa strana! In più di un trentennio qui non vi è stata mai una predicazione straordinaria. Con quanta verità anche qui il S. Curato d'Ars avrebbe potuto ripetere che « se in un paese cessasse per un anno la predicazione della divina parola, vi si adorerebbero gli idoli! »

Vi è per chiesa una baracca, con il tetto di sola lamiera, ormai troppo malridotta, con tavole sconnesse,

esposta al vento, al freddo ed anche alla pioggia, che vi filtra portata dal vento.

Pur di annunziare la parola di Dio, i Missionari non badano a nessun disagio. Più di una sera scrosci di grandine fitta, cadendo violentemente su quel miserando tetto, disturbano quanti vi sono raccolti... I Missionari alzano la voce per far giungere chiara e distinta alle orecchie ed alle coscienze la divina parola. E' ascoltata con avidità: quanta fame hanno di essa queste anime!

Ma vi sono i comunisti in forte numero, che da anni hanno sorbito il veleno di idee materialiste e atee...: bisognerà annunziare franca e chiara la verità, che libera le menti da ogni errore. Nessuna paura: « la parola di Dio non si lega con catene » (II Tim. 2,9).

Venti giorni di lavoro arduo e intenso: in chiesa e fuori, per le strade e nelle case, per condurre all'ovile le pecorelle smarrite nella notte fonda dell'errore e del peccato. Ogni sera la chiesa baracca si gremisce sino all'inverosimile...

Le anime si ripiegano su se stesse, rinnovandosi nel lavacro salutare dei Sacramenti. Però i figli delle tenebre suscitano mille ostacoli. Chi può dire l'opera diabolica esplicata dai nemici — oggi troppo dichiarati — di Dio e del suo Cristo?

Non è mancata la costrizione morale da parte di uomini perversi per impedire a spose ed a figliuole di portarsi in Chiesa... A che tutta questa congiura

infernale? La parola del Signore corre e si propaga. Gli stessi figli delle tenebre, sconfitti, disarmati, toccano con mano i trionfi di Cristo, che vince, regna e impera nelle menti e nei cuori, nei grandi e nei piccoli, negli uomini e nelle donne.

Le varie comunioni generali, il so-



il Missionario avvicina tutti

lenne corteo antiblasfemo, la processione riuscitissima per la Comunione agli infermi, gli entusiasmi alle prediche dell'amore di Gesù Sacramentato e del patrocinio di Maria SS.ma, sono restati ben impressi nel cuore di tutti come i trionfi più gloriosi di Cristo Re.

Il pianto diretto e la commozione di tutti alla partenza dei buoni Padri hanno dimostrato chiaramente quanto il Signore abbia lavorato in quei cuori con i prodigi della sua grazia.

LUPEN

Ricordiamo i nostri defunti

R. P. Tommaso Morrisey (Prov. Australia); Fr. Coad. Fabiano Lotter (Prov. Lione); M. R. P. Gil de Sagredo Vice Provinciale della Cina; Fr. Coad. Stefano Brimmer (Prov. Germ. Sup.).

Offerte dei Cooperatori Redentoristi

pro Allievi Missionari Redentoristi

Accadi: D'Alessandro M. 100, D'Alessandro A. 300; *Afragola*: Castaldo Farina C. 1000; *Agerola*: Coppola G. 200; *Airola*: Manzo M. 100; *Albano*: Abbate V. 100; *Altavilla*: Tesauro R. 100; *Andretta*: Miele E. 100; *Angri*: Orlando A. 500, sorelle L. M. 10000, Toscano A. 250, La Mura C. 3000; *Aversa*: Marini M. 100; *Banzano*: Troiei C. 100, Penna I. 200, Pellegrina G. 100, Barbarisi A. 100, Cirino M. 50, Penna M. 100; *Baronissi*: Coppola R. 200; *Bari*: Ungaro C. 300; *Barra*: Cori C. 100; *Baselice*: Brancaccio F. 100; *Battipaglia*: Barba A. 1000; *Bolcastro*: Villanova A. 100, Rocca G. 100, Grimaldi V. 220, Morelli R. 200; *Benvento*: Di Gioia L. 200, Bruno M. 200; *Cagnano Varano*: Martino C. 100; *Colvello*: Pietrantuono T. 200; *Camerota*: Isabella R. 200, Isabella M. 100; *Pisano* G. 200, Caputo A. 200, Russo F. 300, Fasolino M. 500, Ciociano M. 200; *Camigliatello*: Rossi E. 500; *Canosa*: Vitale C. 100; *Caposele*: Aranco R. 2000; *Capitello*: Giffoni F. 100, Giffoni E. 100, Filigola L. 100; *Capri*: Pisonzo A. 500; *Capriglia*: Piero C. 100, Landi I. 100, Romano M. 70; *Carditello*: Turino F. 100; *Cardito*: De Simone A. 200; *Carinola*: Matano I. 1000; *Carlantino*: Cicchese G. 100, Capozio G. 100, De Marco M. 50, De Salvio R. 100; *Casalduni*: Bove N. 300; *Casalnuovo*: Torre A. 600; *Casapulla*: Lieto M. 4200; *Casariano*: De Michele L. 350, Schirinzi G. 100; *Casatori*: Bruno F. 200; *Caserta*: Mezzacapo M. 1000, Gravina A. 500; *Castellammare di Stabia*: Ingenito L. 100, Cascone C. 500, Dottore G. 200, Di Capua C. 500, Galasso A. 100, Ruocco E. 300; *Castelsaraceno*: Fontana R. 500, Iacovino A. 100, Bettone F. 200; *Castelvetero sul Calore*: De Cola G. 100, Discepolo I. 200, Rizza G. 100, Capone F. 100; *Castelvetero in Valfortore*: Iarossi R. 200, Piccirillo M. 200, Costa N. 1000, Civetta M. N. 500, Colella A. 650; *Cava dei Tirreni*: Bellocchio P. 150, D'Amico M. 500; *Celico*: Parise C. 200, Lettieri C. 250, Filicetti L. 300, Bagliva F. 200, Vallone R. 600; *Cercola*: Di Fiore M. 100; *Cerignola*: Università R. 100, Tortora A. 1000, Izzi T. 200; *Cerreto Sannita*: Marchitto R. 50, Marchitto C. 250, Morelli S. 100; *Cervinara*: Bove C. 300; *Coperchia*: Natella A. 100, Siniscalchi O. 300; *Corbara*: Sorelle Pentangelo 1500; *Cuccaro Vetere*: Merola C. 100, Sangiovanni A. 200; *Cusano Mutri*: La Porta F. 200, Bianco A. 100, Petrillo C. 150, Amato C. 100; *Delicoto*: Tedeschi G. 1000, Pennetta L. 100, Santoro A. 100, Guerra P. 50, Melfi P. 200; *Durazzano*: Seralò E. 100, Cardullo G. 100, Piscitelli L. 200; *Eboli*: Moscarello C. 200; *Episcopio*: Santaniello G. 100, Loria C. 500, Criepo G. 100; *Foggia*: Zel. Di Leva 100, Schena V. 200; *Francavilla Fontana*: Rodia A. 200, Di Castri N. 100, De Danno E. 300, Braccio N. 500; *Frattamaggiore*: Del Prete A. 50; *Giffoni sei Casali*: Giannattasio A. 200, La Rocca M. 50; *Gioia Sannitica*: Landolfi R. 200, Grassia A. 350, Cappella A. 100, Mauro E. 200, Vingione C. 200, Napoletano R. 300, D'Amico M. 100; *Giugliano*: Poziello C. 150, Bragliola T. 100, Maraca M. 100, Papa A. 100, Pianese R. 100, Porcelli G. 200, Ciurelli M. 200, Rinaldi A. 400, De Biase T. 200, Ciccarelli A. 100, Capocotta A. 100, D'Ausilio G. 100, Iodice M. 200, Tagliatela A. 100, Tesone R. 100, Savino G. 2000, Napolitana A. 100, Guarino G. 100, Cafiero M. 500, Eschena A. 100, D'Ausilio C. 500; *Gizzeria*: Pascuzzo M. 100, Iannacchero S. 150, Valenzi E. 100, De Gori C. 200; *Tallarico* G. 100; *Gragnano*: Vitello G. 300; *Grumo Nevano*: Sica L. 100; *Gugliesi*: Bottiglieri A. 50, D'Au-

ria R. 100; *Ischia*: Califano M. 100; *Lanzara*: Grimaldi C. 500; *Latiano*: De Benedetti C. 500; *Laurenzana*: Barzone T. 200, Laraia G. 200, Laraia A. 100; *Lauria Sup.*: Faraco L. 150, Di Giorgio G. 50, Cosentino F. 100, Lombardi C. 100, Cosentino L. 100; *Lettere*: Guidone G. 200; *Licusati*: Grimaldi Gr. 100; *Lucera*: Guglielmo M. 200; *Macerata*: Rapocci C. 200; *Campobasso*: Lombardi A. 200; *Mafalda*: Molino T. 200; *Marianella*: Rosa de Rosa 130, Schiattarella M. 200; *Carmela* F. 300, Iommelli R. 300, Guarino F. 1000; *Piscinola*: Bianco G. 1000, Mennella S. 100; *Bianco* A. 500; *Marianella*: Lambo M. 1000, Monteseano M. 500, Di Vaio L. 200, Adamo R. 300, Quonterno M. 300, Sica M. 100, Fastrurella L. 500, Terracciano M. 100, Imperato C. 100; *Marina di Vietri*: Lessa A. 200, Ventro C. 100, Savastano L. 100, Maddalena P. 300, Savastano G. 200; *Adelaide* Q. 100, Antonietta C. 100, Costabile A. 200, De Cesare E. 500, Punzi A. 100, Sica A. 300, Adelaide D. 1000, Taiani A. 500, Cotugno A. 300; *Maschito*: Tommaranio M. 100; *Massafra*: De Michele L. 100; *Melito di Napoli*: Verde A. 100; *Mercato S. Severino*: Coesanti E. 100; *Messero-la*: Nuzzo M. 300; *Mignano*: Grimaldi I. 300; *Milano*: Fiore L. 200; *Supino* R. 300; *Molfetta*: Peluso A. 500; *Montagano*: Iacovino A. 100, Cosimo Iacovino 100; *Montecalvo Irpino*: D'Addono E. 200; *Monteforte Irpino*: Valentino M. 100; *Montemarano*: Brandi E. 300, Coscia A. 200, Coscia E. 1000, Todino G. 300, Mastromarino I. 100, Santoro C. 200; *Mottola*: Caragnano M. 300; *Napoli*: Tecla D. 300, Falconio A. 500, Attanasio M. 100, Scarpe A. 100, Vetri V. 700, Di Maro R. 200, Di Mezzo M. 500; *Nocera Inf.*: Nebbia B. 1000; *S. Valentino Torio*: Da Gramato 100; *Nola*: Tedeschi P. 100; *Pagani*: Ruggiero L. 500, Stile R. 300, Galella F. 200; *Pignataro* C. 200, Tortora O. 300, Tortora R. 500, Bisceglie N. 500, Tortora R. 500, Pepe A. 400, Contaldi e Grangelotti 1000, Attianese 250, Tortora G. 100, Santoro C. 200, Caso G. 1000, Rusoro M. 300, Della Sala C. 100, Gaione L. 100, Fezza M. 500, Russo R. 1000, Ferraioli L. 1000; *Palermi*: Commodaro T. 300; *Panni*: Dott. Guardo M. 100, Morena A. 50, Mastrangelo L. 100, Rasso C. 30; *Pellezzano*: Piero V. 100, Apicella P. 100, Senatore R. 200, Mutariello E. 100, Genovese I. 100, Surci L. 100, Mele G. 100, Genovese G. 100, Pecoraro C. 300, Rossi A. 500, Santoro M. 100, Sac. Loria 500; *Petrucciato*: Catalano M. 200, Antincci C. e C. 100; *Pietracatella*: Mazzilli M. 100, Golia P. 100, Titina A. 200, Dario L. 100, Santopolo C. 100, Panarelli L. 100, Polo M. 100, Pillarella M. 100, Marrilli M. 100, Antaccio P. 100, Donavina T. 30, Amodio P. 200; *Maselli* L. 500; *Pignataro Maggiore*: Rotoli M. 400; *Piscinola*: Silvestri R. 300, Maiorano Gr. 500; *Piscopio*: Fiala A. 100, Piperno G. 100, Ruggero R. 100, Piperno M. 100; *Pizzo Marina*: Cantelli A. 120; *Poggiomarino*: Litta F. 1500; *Polistena*: Fusco A. 300; *Pompei*: Signoretti M. 100; *Nocera Inferiore*: Barba G. 150; *Pontelandolfo*: Masini A. 100; *Ponteromito*: De Pascale M. 200; *Portici*: Principe L. 200; *Serra di Pratola*: Monica R. 200; *Qualiano*: Sgariglia A. 100; *Quarto*: Apa M. 200; *Raito*: D'Urse F. 200; *Resina*: Panariello T. 200, De Crescenzo C. 300, Minichini A. 500, Romano E. 300, Villa A. 500, Scognamiglio F. 500, Errichiello R. 500, Cozzolino A. 150, Cozzolino A. 200, Scognamiglio A. 200, Cipollone F. 1000, Marrazzo R. 200, Terracciano C. 200, Tortorella G. 200, Gargani G. 200; *Cefariello* P. 200, Fiore M. 100, Gentile C. 200, Di Lorenzo E. 200, Sannino S. 300, Puglisi C. 200, Formicola S. 100, Cozzolino A. 200, Veneruso M. 200, Palumbo M. 1000; *Rofrano*: Domine A. 300; *Roma*: Papa E. e V. 500, Parisi V. 100, Aceto U. 200; *Castel S. Giorgio*: Lubritto A. 100; *Salerno*: Autuori G. 200, Giannattasio L. 100, Autuori C. 200; *S. Andrea Ionio*: Sac. Samei L. 100; *S. Agata dei Goti*: Piscitelli G. 200, Russo I. 200; *S. Angelo a Cupolo*: Bifaro E. 200, D'Agostino C. e M. 200, Capozzi E. 1000; *Scafati*: Ciacci M. 1000; *Serra*

S. Bruno: Valente G. 300; S. Egidio: Savarese G. 200, Petti A. 500; S. Maria C. V.: Meinardi E. 500; Napoli: Marchese Brayda 300; S. Marzano sul Sarno: Grimaldi E. 200, Marsio S. 200, Esposito L. 200; S. Paolo Belsito: Foglia A. 300; S. Pietro al Tanagro: Cardillo F. 200, Tierno A. 500; S. Valentino Torio: Vitale R. 200, Lombardi R. 100, Napoletano A. 200; S. Spirito di Bari: Altieri A. 300; Sarno: Crescenzi C. 200; Sassano: Di Maio R. 300; Scanno: Lops M. 500, Scanzano G. 500; Serra S. Bruno: Ventura C. 200, Panucci E. 1050, Manno A. 150, Barillari G. 100; Sieti: Brancaccio L. 100; Sarno: De Vivo L. 300; Sieti: Pennasilico G. 100; S. Giorgio a Cremona: Di Giacomo A. 230; Soverato Sup. Tropea L. 200; Spezzano Albanese: Lombardi L. 120; Stilo: Squillace M. 100; Taranto: Di Summa M. 200; Tavenna: Cuculo T. 200; Teano: D'Ascoli Lilina 200, Gaggia G. 300; Toggiano: D'Amedeo C. 200; Torruca: Gravine A. 100, Campagna G. 200, Gaetani M. 300; Tramonti: Savastano M. 100, Venosa A. 100, ApiceHa G. 100; Tufara: Merolo C. 300; Vallelonga: Gioffè M. 100, Licastro F. 100, Garisto B. 100, Vileggi M. 350; Venegono Inf.: Mauri G. 100; Vico Equense: De Simone G. 50; Vietri sul Mare: Avallone F. 100, Di Stasio Ciro 100.

COOPERATORI REDENTORISTI

Resina - Zel. Cozzolino Cira - Defunti: Oliviero Nunzia, Panico Maria, Zeno Michele, Oliviero Giacomo, Battaglia Mario, Vercillo Gelsomina, Cifariello Luigi, Mormone Raffaele, Tisarno Maria, Imbello Immacolata, Nocerino Nunziata, Graziano Ciretta, Prete Antonio, Cifariello Francesco, De Cicco Luisa, Olivieri Salvatore, Simeoli Giuseppe, Di Giacomo Luigi, Giannetto Ciro ed altri, Maria Maia, Formisano Teresa, Borrelli Virginia, Nocerino Oilda, Nocerino Palmira, Stingo Filomena, Di Lorenzo Maria, Nocerino Rosa, Borrelli Elena, Spina Carmela, Formisano Lorenzo, Marino Alberto, Carlotta Giuseppina, Nocerino Concetta, Defunti di Fiore Santola, Defunti di Formisano Emilia, Defunti di Nocerino Teresa, Di Giacomo Maria Grazia, Di Luca Teresa, Defunti Di Giacomo Anna, Defunti Gallo Anna, Formisano Maria, De Siena Anna, Olivieri Anna, Di Giacomo Filomena, Fortuna Rocco, Tammaro Assunta, Cazzola Luigi, Nocerino Aniello, D'Orso Giovannina, Gallo Elena, Cozzolino Nunziata, Sannino Giovanna, Finello Immacolata, Cozzolino Assunta, Sac. Di Palma Antonio, Ricci Michele, Suor Mazziotti Letizia, Suor Iozzi Veronica, Cozzolino Gelsomina, Scognamiglio Ciretta, Russo Emilia, Imperato Pasquale, Cozzolino Ciro. — **Viventi:** Cozzolino Cira, Cozzolino Maria, Battaglia Giuseppe, Zeno Rosa, De Iaco Bianca, Ferro Antonio, Oliviero Liberato, Formisano Vincenza, Cozzolino Filomena, Spino Marianna, D'Agostino Domenico, Sannino Giuseppe, Cozzolino Angela, Sannino Maria, Braccacci Vincenzo, Spina Sebastiano, Madonna Anna, D'Agostino Rosa, N. N., Cozzolino Giuseppina, Pizzo Teresa, Savino Bonaventura, Buonocore Maria Raffaella, Serino Anna, Cozzolino Ciro, Marino Maria Luisa, Marino Anna Maria, Michilino Rita, Cozzolino Antonietta, Russo Rosa, Venditti Marianna, Teodomo Andrea, Simeoli Vincenza, Nocerino Maria, Di Lorenzo Maria, Nocerino Rosa, Borrelli Elena, Spina Carmela, Guido Lucia, Russo Maria, Sabina Motta Caspeggi, Di Giacomo Angelo, Lo Russo Angelina, Madonna Adele, Cozzolino Teresa, Cozzolino Gioacchino, Gulli Giovanna, Nocerino Concetta, Formisano Maria, Cozzolino Assunta, Cozzolino Maria, Russo Assunta, Cozzolino Nunziata, Sannino Giovanna, Finello Immacolata, Cozzolino Ciro, Nocerino Teresa, Sannino Nunziata.

Zel. Imperato Maria - Defunti: Madonna Carolina, Imperato e Defunti, Cifariello Francesco, Maddaloni Pietro, Maddaloni Francesco, Maddaloni Anna, Cozzolino Giuseppina, Formisano Tommaso, Scognamiglio Luigi, Madonna defunti, Formicola defunti, Cozzolino Rosa, Novello Giuseppe, Sannino Antonio, Sannino Luigi, Sannino Michele, Formisano Teresa, Formisano Raffaele, Scognamiglio Vincenza, Formisano Colomba, Formisano Giuseppe, Merolla Genaro, Merolla Giuseppe, Sannino Cristina, Oliviero defunti, Sorrentino Giovanni, Ascione Anna Maria, Formisano Maria, Nocerino Maria, Sannino Elisabetta, Avosso Michele, Sannino Raffaele, Novello defunti, Sannino Silvestro, Maddaloni Pietro, Maddaloni Francesco, Maddaloni Anna, Formisano Teresa, Cozzolino defunti, Sannino Emilia, Cefariello Carmela, Marotta Carmela, Niglio Maddalena, Mirando Alfonso, Cozzolino Rosa, Maddaloni Michele, Formisano Elisabetta, Imperato defunti, Padovano Celeste, Cerusco Silvio, Novello defunti, De Luca Pasquale, Scognamiglio defunti, Scognamiglio Maria, Sannino Antonio, Imperato Salvatore, Imperato Crescenzo, Formisano Giuseppe, Catapano Antonio, Ragosta Dolcizia, Ragosta Anna, Defunti Formisano — **Viventi:** Maddaloni Elisabetta, Giuliano Maria Pasqua, Oliviero Nunziata, Formisano Teresa, Maddaloni Angelina, Oliviero Pasquale, Oliviero Pasqua, Novello Aniello, Buonincontro Liberato, Vitiello Maria, Panico Raffaelina, Panaco Anna, Sorrentino Luigi, Sorrentino Raimondo, Amadio Carmela, Novello Antonio, Sorrentino Maria, Imperato Concetta, Maddaloni Maria, Maddaloni Liberata, Sac. Maddaloni Ciro, De Crescenzo Vincenzo, Avosso Santina, Cerusco Antonio, Ercolanese Luisa, Novello Chiara, Imperato Ciro, Catapano Gius.

Direttore Responsabile: P. Ambrogio M. Freda C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Giuseppe M. Tessa, Sup. Prov. C. SS. R.

Imprimatur: Nuc. Pagan. die 2 - XII - 1951 † Demetrius Moscati

Casa Editrice S. Alfonso di E. Donini & Figli — Pagani

AUTORIZZATA LA STAMPA CON DECRETO N. 29 DEL 12 LUGLIO 1949

PRO ALLIEVI MISSIONARI REDENTORISTI



PAGANI, l'ufficio spedizione del "Corrierino", è al completo

Sono ormai trascorsi due mesi dacchè, nella ricorrenza della festa di S. Alfonso, fu fatto pervenire ai Lettori della presente Rivista e a ciascuno degli iscritti alla grande famiglia dei Cooperatori Redentoristi il nostro « Corrierino ». Vi era acclusa una preziosa reliquia di S. Alfonso e un Modulo di Conto Corrente Postale. Le brave Cooperatrici di Pagani avevano alacremenente lavorato (lo dimostra la fotografia) per la diligente preparazione e spedizione del Bollettino.

Affermare che tutti abbiano sentito il dovere di inviare sia pure un modesto contributo a beneficio dei nostri allievi Missionari sarebbe dire una bugia, ma è realtà che numerosissimi sono stati coloro che, in omaggio a S. Alfonso, hanno inviato una offerta per i suoi più giovani figli. E le offerte continuano...

RINGRAZIAMENTO

Ogni giorno, all'ora della Posta, aspettiamo la solita busta gialla del Conto Corrente. Qualche giorno è voluminosa, altre volte lo è meno: è raro che non ci venga consegnata. L'apriamo con trepidazione, e vi troviamo offerte di ogni specie, il più delle volte modeste, qualche volta generose.

E nell'annotarle pensiamo...: se tutti imitassero queste anime gentili che, a prescindere dal valore dell'offerta, hanno almeno il pensiero di impiegare un pò del loro danaro per le opere buone, oh quanto maggior bene si potrebbe fare! quanti difficili problemi si potrebbero risolvere! e con quanta maggior fiducia si guarderebbe all'avvenire!...

Intanto le difficoltà crescono di giorno in giorno, il costo della